

Il Giro d'Italia in Israele nel nome di Bartali “Giusto fra le Nazioni”

Ciclismo: venerdì a Gerusalemme via alla Corsa Rosa
Due giorni prima Gino diventerà cittadino onorario

Il 101° Giro d'Italia di ciclismo partirà venerdì 4 maggio da Israele, dove rimarrà per le prime tre tappe. Si tratta di un evento storico, perché mai la Corsa Rosa era uscita dai confini europei. La prima tappa sarà un cronometro di 9,7 km a Gerusalemme, la seconda sabato 5

porterà da Haifa a Tel Aviv (167 km), la terza di 229 km si snoderà domenica 6 da Be'er Sheva a Eilat, sul Mar Rosso. Il giorno seguente la carovana rosa lascerà Israele per raggiungere la Sicilia, dove la corsa riprenderà martedì 8 con la 4ª tappa Catania-Caltagirone. [G. VIB.]

© BY NC ND ALIUNI DIRITTI RISERVATI

La storia

ELENA LOEWENTHAL

Tutti pazzi per la bici. Israele aspetta il Giro d'Italia, che quest'anno per la prima volta nella sua storia vedrà il pedale d'inizio fuori dall'Europa, con una trepidazione davvero speciale. Tanto è vero che persino Bibi Netanyahu ha accantonato il suo tradizionale e un po' ieratico aplomb per girare un video promozionale in cui sfodera un bel sorriso, ironizza su se stesso (che è davvero una rarità), si improvvisa ciclista, ammette che ha ancora molta strada da fare, e decide di allenarsi.

Israele è un Paese per ciclisti - soprattutto Tel Aviv con i suoi rari saliscendi -, mentre le colline di Gerusalemme sono decisamente a prova di fiato e gambe: complici il clima e il sole, la bicicletta è un mezzo di trasporto e di svago assai popolare. Il Bloomfield Museum of Science di Gerusalemme ha nel giugno scorso inaugurato una mostra dedicata alla bicicletta. Per questa e altre ragioni, l'arrivo - anzi la partenza - del 101° Giro d'Italia da Israele il 4 maggio è salutato come un evento straordinario, che coinvolge tutti.

Ma il Giro quest'anno sarà speciale anche per un'altra ragione, strettamente legata al Paese e alla città da dove partirà: perché quest'anno il vero vincitore, l'indiscutibile maglia rosa di tutte le tappe, sarà qualcuno

che non c'è più eppure sarà più presente che mai. Qualcuno che ha lasciato un segno profondo, di bravura e coraggio, passione e determinazione, tanto nel ciclismo quanto in quella gara più grande di tutte che si chiama umanità. Perché il Giro quest'anno è più che mai dedicato a Gino Bartali, che lo vinse tre volte (1936, 1937 e 1946) ma la cui più grande vittoria fu salvare oltre 800 ebrei durante la Seconda guerra mondiale. Faceva la spola in bici tra Assisi e Firenze, Gino, avanti e indietro fra la stamperia clandestina che fabbricava documenti falsi e il cardinale arcivescovo di Firenze, Elia Dalla Costa, che li distribuiva agli ebrei braccati dai nazisti. Quasi 200 km al giorno.

Salvò centinaia di ebrei

«Guardate che non ho fatto nulla di speciale, l'ho fatto perché sono fatto così», direbbe oggi di tutta la riconoscenza che gli è stata tributata. «Perché era fatto così davvero» spiega sua nipote Gaia, che con il resto della famiglia si dedica a coltivare la memoria del nonno e che sarà in Israele durante le tappe del Giro. Perché, con una procedura particolare riservata a casi molto speciali, lo Yad Vashem - il memoriale della Shoah a Gerusalemme - ha deciso di dare a Bartali la cittadinanza onoraria dello Stato d'Israele nel corso di una cerimonia che si terrà tra due giorni, lassù fra quelle colline della memoria dove lui già c'è dal 2013 come «Giusto fra le Nazioni», il bosco dove ogni albero porta il nome di chi ha salvato anche soltanto un ebreo durante il buio della Shoah, e lo ha fatto rischiando la pro-

pria vita, non per denaro ma per senso di giustizia e compassione. Affinché le colline d'Israele ricordino bene questo Giusto, il giorno successivo il Fondo Nazionale Ebraico inaugurerà una pista ciclabile ad Haruvit, sulle colline occidentali della Giudea, nel nome di Bartali. Se infatti la missione principale del Fondo Nazionale è piantare alberi e tutelare l'ambiente, nulla come la bici favorisce l'incontro con la natura. Ed è anche un bel modo, pacifico, per stare insieme.

«È un momento di grande gioia per la nostra famiglia - spiega Gaia Bartali -. La memoria del nonno, ora che mio padre non c'è più, è affidata a noi. Ed è una memoria segnata dall'affettività. Sono stati mesi straordinari, questi in attesa del Giro. Ho incontrato tanta bella gente che ha un cuore mio nonno e ciò che ha fatto». Anche se, ripete: «Non voleva riconoscenza, perché a spingerlo erano la sua fede cattolica e la sua compassione». Bartali diceva sempre che il bene si fa e non si dice, proprio come fece lui fino a quando cominciò a «lasciarsi andare» con il figlio Andrea, il padre di Gaia. Raccontandogli di quando fu arrestato dalla polizia fascista, a Firenze, ma per fortuna nessuno ispezionò la sua bicicletta, il cui sellino era pieno di quei documenti falsi cui tanti ebrei della città devono la vita, magari senza sapere che quel grande ciclista era il loro angelo salvatore. Perché, come diceva Bartali, «cerche medaglie si appendono all'anima, non alla giacca».

© BY NC ND ALIUNI DIRITTI RISERVATI

Spettacolo teatrale



Mercoledì al Museo delle Scienze di Gerusalemme (ore 19,30) serata evento per festeggiare il via del Giro d'Italia e il nuovo riconoscimento dello Yad Vashem: il conferimento a Bartali della cittadinanza onoraria israeliana. Verrà rappresentato lo spettacolo teatrale «Bartali. Il campione e l'eroe», con l'attore Ubaldo Pantani, testi di Max Castellani, Ubaldo Pantani, Alessandro Salutini e [Adam Smulevich](#), regia di Pablo Solari.



Anche Netanyahu sale in bici
«Il Giro d'Italia parte da Israele, devo allenarmi» ha detto nei giorni scorsi il premier Benjamin Netanyahu



Gino Bartali durante la Seconda guerra trasportò documenti nascosti nella sua bici che salvarono centinaia di ebrei